



Discariche chimiche in Valpescara: quali acque per il nostro territorio?

VOGLIAMO SAPERE COSA BEVIAMO

Basta con la congiura del silenzio! Volantino n. 2

I tre siti contaminati finora rinvenuti in Valpescara (2 a Bussi e 1 a Piano d'Orta) coprono circa 8 ettari di suolo, in due casi per parecchi metri di altezza, sulle sponde di tre fiumi: Tirino, Pescara, Orta.

In relazione, quindi, con falde freatiche, fiumi, perciò mare...

Siccome in natura tutto è collegato, è superfluo sottolineare che catene alimentari e ciclo idrologico del nostro territorio, quello più densamente popolato d'Abruzzo, sono direttamente attraversati dall'inquinamento chimico.

In parole povere, ognuno di noi, nella propria realtà corporea e nell' ambiente di vita ci deve fare i conti...

Ricordiamoci che siamo tutti, al 70%, costituiti di acqua.

Con che acqua sono prodotti i nostri alimenti? Quale acqua stiamo bevendo?

Finora inutilmente attendiamo, dalle autorità preposte, la pubblicazione dei dati in risposta a queste domande, fatte prima pubblicamente, anche alla presenza del senatore Felice Casson, da noi invitato a Pescara, successivamente in conferenza stampa e quindi con lettere debitamente raccomandate!

Nessuno risponde. Sembra il gioco delle tre scimmiette: io non sento, io non vedo, io non parlo.

Da alcune scarse dichiarazioni pubbliche del Direttore regionale dell'Arta e di Assessori regionali, veniamo a sapere che l'acqua che beviamo a Pescara e dintorni è comunque potabile: quella prelevata dai pozzi S. Angelo, pur contenendo presenza idrocarburi alogenati e metalli pesanti, in particolare mercurio e piombo, debitamente filtrata con carboni attivi, ritorna ad essere, appunto, potabile! In dichiarazioni di responsabili dell'ACA riportate dalla stampa nel 2006, le sostanze presenti sono: tetracloroetilene, tricloroetilene (10 microgrammi al litro) e di clorometani (30 microgrammi al litro).

A parte l'osservazione che la dichiarazione di potabilità spetta all'autorità sanitaria e non a quella ambientale, da esse comunque apprendiamo che a Pescara e dintorni NON stiamo bevendo *solo* le acque preziose e pure delle sorgenti tradizionali e ricchissime di cui disponiamo a monte (e che i gestori pubblici degli acquedotti sprecano per oltre il 60% per le reti bucate che NON aggiustano), ma beviamo ANCHE acque dei pozzi a valle delle discariche, dei territori di Castiglione e Tocco, dove si rinvergono sostanze clorurate e metalli pesanti!

Ma se in queste zone si rinvergono tali sostanze, le norme vigenti dal '99 in materia di bonifiche dei siti contaminati impongono la loro messa in sicurezza d'emergenza (vale a dire adottare tutte le azioni perchè l'inquinamento non si diffonda nell'ambiente circostante) e la loro bonifica per riportare la qualità dell'acqua alle condizioni di purezza originaria. Qualcuno sta operando per la bonifica dei pozzi S. Angelo? Da quando?

La Legge 31/2001 sulla potabilità della acque ammette che acque trattate e ripulite da inquinamento possano rientrare nei limiti della potabilità. MA FA DIVIETO (art. 4 - comma 3) miscelare queste acque peggiorandone la qualità complessiva! La diluizione e la miscelazione sono quindi illegali.

Domanda: come è possibile allora che l'acqua – per quanto trattata – dei Pozzi S. Angelo ci arrivi in casa? Chi ha potuto autorizzare, con proprio atto, tale fatto?

Inoltre, la DECISIONE (ovvero norma già in vigore) 2006/507/CE dell'UNIONE EUROPEA, in applicazione della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs), elenca alcune sostanze chimiche – 12 per la precisione - tra le più infide e pericolose, ormai note come “la sporca dozzina”.

Dalle dichiarazioni rese relativamente alla situazione delle falde, scopriamo che in esse, persistono alcune molecole appartenenti alla “sporca dozzina”. Altre leggi, inoltre, segnalano un numero ampio di molecole rinvenute in dette falde come “sostanze prioritarie” nella lotta all'inquinamento (direttiva quadro sulle acque della UE, 2000/60 CE, allegato X, recepita nella Dlgs 152/06).

Cosa impongono dette normative? Massima allerta, massima informazione ai cittadini, massima attivazione delle procedure di eliminazione delle sostanze, continuo e permanente rendiconto delle operazioni e dei risultati alla cittadinanza da parte delle istituzioni!

E invece, nel silenzio più assoluto di tutte le istituzioni preposte e cosiddette responsabili e di tutte le parti politiche, si continua a NON concedere dati, a non dare ascolto, a non iniziare il risanamento...

Siamo perciò molto ma molto preoccupati, specie dopo che il Prefetto di Pescara, che ci ha gentilmente ricevuti, ci ha comunicato che... *non gli è stato possibile indire, a marzo, una riunione sul tema Bussi*, perché i poteri in materia di acque del bacino Aterno Pescara, un terzo dell'Abruzzo, sono stati attribuiti al commissario governativo, Arch. Goio.

E tutti i presidenti, assessori, consiglieri, direttori, sindaci che ci costano milioni al mese, che ci stanno a fare?

All'emergenza sanitaria e all'emergenza ambientale derivanti dalla presenza di sostanze tossiche in Valpescara, si aggiunge quindi anche l'emergenza democratica e politico istituzionale di un Commissariamento plenipotenziario, deciso nel 2005, non si capisce – allora - per quale emergenza, che oggi zittisce addirittura istituzioni e prefetti!

Siamo alla follia fatta ormai governo!

Iniziamo pertanto una campagna pubblica di informazione alla cittadinanza di tutti i dati e gli elementi di conoscenza che disponiamo.

Ma inizieremo presto anche una battaglia legale per la difesa dei nostri diritti civili, ambientali e sanitari inalienabili!

Chiediamo innanzitutto ai Sindaci di esercitare il loro diritto dovere di tutori della salute pubblica, di acquisire e discutere pubblicamente i dati sulla qualità delle acque che beviamo.

La conoscenza dei dati è un diritto imprescindibile.

Raccoglieremo firme, diffonderemo volantini, chiederemo incontri, stimoleremo l'informazione pubblica affinché svolga il proprio ruolo a servizio nel pubblico interesse

Chiediamo

- CHE NON SI IMMETTANO NELLA RETE POTABILE LE ACQUE DEI POZZI SANT'ANGELO
- CHE NON SI IMMETTANO IN RETE POTABILE LE ACQUE POTABILIZZATE DEI FIUMI
- CHE VENGANO RISANATE DALLE PERDITE LE RETI ACQUEDOTTISTICHE
- LA BONIFICA DI TUTTE LE AREE CONTAMINATE
- CHE SIA GARANTITA LA PARTECIPAZIONE DELLA CITTADINANZA ALLE DECISIONI
- CHE PAGHINO GLI INQUINATORI E TUTTI I RESPONSABILI DI ATTI ILLEGITTIMI E PERICOLOSI PER LA SALUTE PUBBLICA
- UNO STUDIO EPIDEMIOLOGICO PER GLI ABITANTI DEL TERRITORIO INTERESSATO
- DI RITORNARE A GODERE DEI DIRITTI COSTITUZIONALI

Laboratorio ambiente, salute, governo partecipato

www.ecoistitutoabruzzo.org/bussiciriquarda